



27 ottobre 2020

Audizione dell'Associazione A-DJ
presso le Commissioni riunite VII (Cultura, Scienza e Istruzione) e XI (Lavoro pubblico e privato)
della Camera dei deputati
in materia di lavoro e previdenza nel settore dello spettacolo

A-DJ (<https://a-dj.org/>) è un'associazione no profit nata nel 2008 con l'intento di tutelare, promuovere, valorizzare, nonché assicurare la migliore tutela giuridica alla categoria professionale dei DJ anche nella loro veste di autori e/o compositori, editori musicali, artisti interpreti esecutori, produttori di fonogrammi e promotori e organizzatori di eventi e festival. L'associazione è stata firmataria nel 2008 del protocollo di licenza per la copia lavoro con la Società Italiana Autori e Editori (SIAE) ed è dal 2014 componente del Comitato per il diritto d'autore, nella Sezione ELCA (Educazione alla legalità e codici di autoregolamentazione) presso l'AGCOM.

L'Associazione A-DJ promuove e sostiene la preparazione e istruzione della figura professionale del DJ, collaborando con scuole e accademie e promuovendo la legalità, lo studio e il rispetto del diritto d'autore. L'associazione A-DJ è da sempre impegnata per il riconoscimento del valore culturale del Clubbing e della figura professionale del DJ, promuovendo buone pratiche operative al fine di dare vita a spazi sani di condivisione e fruizione della cultura, nei quali possa svilupparsi la ricerca artistica e l'interazione tra forme d'arte.

Il settore del DJing e del Clubbing rappresenta una parte fondamentale e indiscutibile della cultura contemporanea. Strumento espressivo imprescindibile per le nuove generazioni, e in dialogo costante con le altre forme artistiche (tra cui la moda, la video art, la danza e il teatro), DJing e Clubbing sono un importante attrattore socio-economico e un catalizzatore di pubblico e di turismo. Questo precipuo settore, inoltre, è storicamente lo spazio in cui le nuove generazioni trovano il proprio habitat espressivo ed è proprio nei confronti di costoro che l'Associazione ha da sempre rivolto molti dei propri sforzi, impegnandosi nella diffusione della cultura della legalità e promuovendo un approccio sano al mondo della notte.

Come noto, l'emergenza dovuta al diffondersi del Coronavirus ha avuto un impatto deflagrante sul mondo dello spettacolo e dell'intrattenimento, e l'intero settore è stato uno dei primi ad essere coinvolti nella sospensione dell'attività e, in generale, tra i più colpiti dagli effetti negativi della pandemia. Anche nel corso dei mesi di lockdown, l'Associazione ha svolto un incessante

A-DJ

e-mail: info@a-dj.org --- sito web: <https://a-dj.org/>



lavoro di sostegno della categoria provvedendo, tra l'altro, ad inviare alle forze di Governo diversi interventi scritti per rappresentare le istanze dei propri associati e partecipando alle audizioni alla Commissione VII del Senato.

L'emergenza in atto ha messo in risalto le criticità e i limiti del settore, rendendo ancora più imprescindibile e improcrastinabile una riforma che tenga conto di tutte le professionalità operanti nella filiera.

A tal fine, riteniamo prioritario il dovuto riconoscimento della valenza culturale del Clubbing, con conseguente destinazione di parte dei fondi del FUS per il sostegno della filiera dell'intrattenimento e l'inquadramento giuridico della figura professionale del DJ nella categoria degli artisti. Ciò deve necessariamente passare attraverso la revisione delle norme della legge sul diritto d'autore, al fine di garantire un quadro normativo coerente e al passo con la realtà.

E' anche attraverso il riconoscimento giuridico, infatti, che la categoria potrà trovare uno spazio per operare nella legalità e, al contempo, ottenere sostegno e valorizzazione al pari di tutte le altre figure professionali che operano nella cultura.

L'inquadramento giuridico del DJ, infatti, è un passaggio fondamentale per la più ampia rivalutazione dell'intero settore del Clubbing e, nello specifico, di quelle realtà che operano nel rispetto delle norme e che pongono alla base della propria *mission* la ricerca artistica.

In secondo luogo, è fondamentale un processo di responsabilizzazione della categoria volto a far emergere il lavoro nero, e a privilegiare chi invece rispetta le regole.

A tal proposito, in armonia con quanto disposto dalla L. 14 gennaio 2013, n. 4 sulle professioni non regolamentate, nel 2013, A-DJ ha redatto e pubblicato il Codice etico del DJ (<https://a-dj.org/codice-dj/>) che è stato adottato anche dalle Associazioni AID e Assodeejay. L'intento è quello di colmare la lacuna legislativa, prevedendo obblighi e diritti in capo al DJ che è il professionista al centro della filiera economica del mondo dell'entertainment e del Clubbing e contribuire a dirimere, anche di fronte agli organi istituzionali, la differenza tra il DJ professionista e il DJ c.d. "abusivo".

In questo senso, il Codice etico del DJ ha la specifica funzione di riconoscere diritti e doveri ad una categoria che ha sempre fatto fatica a trovare dei confini definiti e che, in tal modo, può identificarsi attraverso l'individuazione di regole e limiti condivisi.

Di pari passo all'adozione del codice, è necessaria la redazione di una lista certificata dei soggetti che operano nel settore. A tale fine, lo sforzo attuale della scrivente associazione è

A-DJ

e-mail: info@a-dj.org --- sito web: <https://a-dj.org/>



volto alla costituzione di un registro finalizzato al censimento del numero dei DJ professionisti presenti sul nostro territorio. Le regole poste per l'iscrizione al predetto registro e le norme del codice etico vogliono rappresentare uno strumento certo di qualificazione professionale per individuare chi opera nell'ambito della legalità.

In terzo luogo, è quanto mai necessaria una revisione del sistema previdenziale.

A tal proposito, infatti, la soppressione nel 2011 dell'ENPALS, con tutte le criticità che il predetto ente presentava, non è stata accompagnata da un ripensamento dell'intero assetto in un'ottica di adeguamento delle funzioni previdenziali svolte dall'INPS.

Sono emerse, dunque, numerose lacune dal punto di vista della capacità degli uffici territoriali dell'INPS nel fornire supporto ai DJ e, in generale, a coloro che operano nel mondo dello spettacolo, la cui attività, come noto, presenta numerose peculiarità e richiede dunque un certo grado di specializzazione. Dal punto di vista strettamente tecnico, poi, i nostri associati lamentano difficoltà e ostacoli nelle operazioni di ricongiungimento previdenziale, che si rendono necessarie in ragione delle diverse tipologie di attività che normalmente ricoprono durante la loro vita professionale.

Inoltre, si evidenzia l'inadeguatezza dei parametri utilizzati per il conteggio dell'annualità di contribuzione, che si assesta sulle 120 giornate lavorative (per il gruppo A). A tal proposito, infatti, l'attività del DJ, ed in generale degli esponenti del mondo dell'arte, presenta delle caratteristiche che mal si conciliano con il predetto numero.

Nel caso dei DJ ad esempio, considerando un'attività media di due eventi a settimana (venerdì e sabato), peraltro già particolarmente alta rispetto alla situazione reale, le giornate realizzabili in un anno solare saranno circa 96. Va da sé che il parametro utilizzato a livello previdenziale non è pensato in relazione alla specifica tipologia di attività in esame.

In aggiunta, uno degli aspetti cruciali per il miglioramento delle condizioni della categoria è la qualificazione dell'attività del DJing, e di quelle ad essa collegate (come ad esempio i tour manager), quale professione usurante. E' ben noto, infatti, che gli orari, le condizioni di lavoro e le caratteristiche intrinseche dell'attività in oggetto non ne consentano lo svolgimento dopo un certo periodo di tempo e, a maggior ragione, oltre una certa età anagrafica.

Infine, si segnalano in questa sede una serie di misure fiscali correlate alla circostanza che i DJ spesso ricoprono al contempo più ruoli professionali.

Difatti, i DJ frequentemente svolgono l'attività di gestore di club o organizzatori di eventi e festival e da tempo sollecitano la revisione della normativa fiscale che ha imposto agli intrattenimenti musicali con programmazioni che prevedono meno del 50% di musica dal vivo

A-DJ

e-mail: info@a-dj.org --- sito web: <https://a-dj.org/>



nel corso di una stessa serata, l'esazione dell'imposta sugli intrattenimenti (ISI), causando un notevole e squilibrato gettito fiscale a danno di questo settore.

Con la stessa *ratio*, si ritiene necessario parificare l'aliquota IVA del 10%, riservata allo spettacolo dal vivo, anche agli intrattenimenti musicali eseguiti dai DJ.

I DJ, inoltre, svolgono anche il ruolo di produttori di fonogrammi ed è per tale ragione che si chiede di uniformare l'aliquota IVA del 4% prevista per i prodotti editoriali anche agli altri prodotti culturali musicali che ricoprono un ruolo parimenti rilevante nella crescita e nello sviluppo della collettività.

In conclusione, riteniamo che queste misure possano considerarsi solo i primi, ma indispensabili passi, per agevolare la ripresa della filiera, e al contempo dare inizio ad una riforma organica e sistematica dell'intero settore.

Avv. Deborah De Angelis
(Presidente A-DJ)

A-DJ

e-mail: info@a-dj.org --- sito web: <https://a-dj.org/>